

Trasporti: servono tutte le tecnologie per il net zero

Celestina Dominelli

Il messaggio è chiaro: per decarbonizzare i trasporti pesanti è necessario considerare tutte le opzioni tecnologiche possibili. Solo così sarà possibile raggiungere i target ambientali previsti e salvaguardare anche le filiere industriali. È questa la conclusione contenuta nello studio “Decarbonizzare i trasporti pesanti. Prospettive per i segmenti stradale e marittimo al 2030 e al 2050” curato dal Gruppo strategico carburanti ed energie alternative per la mobilità di Unem in collaborazione con il Rie di Bologna e presentato ieri insieme ad Anita e Confitarma.

Lo studio pone al centro due scenari (base e multifuel) riguardanti una ragionevole combinazione del fuel mix al 2030-2040-2050 e tiene anche conto delle potenzialità dell'intermodalità nel traffico delle merci e nel rispetto degli obiettivi comunitari settoriali di riduzione delle emissioni. Con entrambi gli scenari si arriverebbe a una significativa riduzione delle emissioni (quasi annullate per il trasporto stradale e intorno all'80% per quello marittimo), ma lo scenario multifuel, chiarisce l'analisi, «risulta più equilibrato in quanto contempla la crescita di un numero maggiore di tecnologie complementari, offrendo così maggiori sicurezze per la copertura della domanda».

Secondo lo studio, nello scenario multifuel del trasporto stradale, i biocarburanti liquidi/gassosi e i carburanti rinnovabili di origine non biologica (Rfnbo) coprirebbero al 2050 il 90% della domanda, con una quota di circa il 50% in capo ai primi e del 40% circa ai secondi, mentre il gasolio fossile sarebbe del tutto residuale. Quanto al trasporto marittimo, il fuel mix si baserebbe su più soluzioni: dal biodiesel e prevalentemente Hvo (olio vegetale idrotrattato), bio-Gnl e biometanolo già nel medio periodo (2030-2040) a e-fuels e ammoniaca (Rfbno) dopo il 2040.

«Lo studio è un richiamo al pragmatismo e alla concretezza che sono elementi essenziali per individuare un percorso di decarbonizzazione e di transizione in grado di accompagnare l'evoluzione del sistema energetico e affiancare la trasformazione dei sistemi produttivi», ha commentato Rosario Pistorio, presidente del gruppo che ha coordinato i lavori, nonché vicepresidente Unem.

«È essenziale evitare posizioni ideologiche che non tengono conto del reale contesto tecnologico e che possono generare contraccolpi economici e sociali persino precludendo il raggiungimento dell'obiettivo», ha spiegato Gianni Murano, presidente Unem.

«Siamo convinti che debbano essere riconosciute e valorizzate tutte le tecnologie disponibili che possono contribuire utilmente alla decarbonizzazione del trasporto

pesante su strada», ha detto Margherita Palladino, responsabile Relazioni Istituzionali di Anita. Mentre Luca Sisto, direttore generale di Confitarma, ha insistito sulla necessità di «lavorare tutti insieme a un mix energetico equilibrato, che includa rinnovabili, gas, biocarburanti, idrogeno e cattura della CO2».

© RIPRODUZIONE RISERVATA